



FAO-COBAS

CONTRO IL NEOFASCISMO PADRONALE VENETO

(e non c'è niente da scherzare) - 06 agosto 2015

Inquadramento del problema

La crescita dei Cobas a livello nazionale, come le numerose affermazioni e vittorie anche processuali delle ns.O.S. che hanno creato un grande allarmismo nel padronato veneto, ma finché non è arrivato Letta e poi Renzi, ancora si poteva esercitare una tutela di un certo livello, per esempio di fronte all'utilizzo scandaloso ed illegittimo dei contratti a tempo determinato. La "Fornero" aveva cambiato alcune regole, ma ancora vi erano degli spazi. Oggi stanno procedendo nel colpo di stato fascista più subdolo ed indegno di 70 tragici anni di Repubblica tra morti per le strade assassinati dalle forze dell'ordine (quasi 200 lavoratori nei primi 25 anni di Repubblica) e poi le stragi, la repressione e ristrutturazione, Tangentopoli, la partecipazione alle avventure militari imperialiste, la concertazione e l'abolizione dei consigli di fabbrica, e poi l'eliminazione degli uffici di Collocamento con le agenzie interinali, e infine gli attacchi al Diritto del Lavoro sin dal 2001.

*I frutti velenosi e fascisti di un anno e passa di propaganda mediatica e di demagogia legislativa filo-patronale del governo Renzi stanno mostrandosi: **si tratta di un colpo di stato che ha al centro l'attacco alla democrazia del diritto sindacale, all'art.39 della Costituzione ed all'art.14 dello Statuto dei Lavoratori.** Se la Cassazione ha prodotto importanti sentenze a favore del sindacato operaio SLAI COBAS (ultima quella dello scorso febbraio sulla legittimità della assemblea del febbraio 2006 di sconfessione del CCNL da parte degli operai di Pomigliano), ciò non significa che nella società delle mazzette e dei favori il sistema socio-politico ne comprenda ragioni e diritto. Coloro che hanno sostenuto la **ideologia** padronale si sono portati all'opposto dei principi Costituzionali. **IL CONFLITTO C'E', VA AFFRONTATO, SIAMO CITTADINI, SIAMO CONTRO IL FASCISMO. IL FASCISMO E' DITTATURA DEI DATORI DI LAVORO SUI LAVORATORI.***

Grazie alla follia sorta dalla crisi e fagocitata dalla ideologia neoliberista ed al definitivo tradimento del movimento operaio da parte del cosiddetto "partito democratico", il carattere antifascista del nostro Paese, salvato dalla Resistenza (1943-1945), ratificato dalla Costituzione, difeso da generazioni di lavoratori lavoratrici e giovani sin dagli anni '50, è a rischio. Il paraculismo dei falsi che hanno siglato il "Testo unico" con Confindustria per garantirsi una rappresentanza di facciata e sabotare il NOSTRO LAVORO SINDACALE OPERAIO, favorisce questa situazione.

Casistiche diffuse

Alcune aziende hanno consulenti che, distorcendo il senso positivo della sentenza della Corte Cost. del 23 luglio 2013 (Fiom c/Fiat), e negandosi strumentalmente alla trattativa, intendono così negare le ns.rappresentanze sindacali aziendali anche in piccole e medie aziende dove i nostri iscritti sono la maggioranza assoluta degli iscritti ai sindacati, a volte dell'intero organico aziendale. Sono pochi casi di negazione simili, ma è significativo che pensino di avere la protezione di legge alla loro infamia. **N**on è questo l'aspetto peggiore. Grazie ai tempi determinati senza motivazioni né limiti palesati nel breve periodo, stanno fiorendo nuove aziende stile "start up" onde chiudere situazioni conflittuali aprendo allo schiavismo senza diritto sindacale. **In Fincantieri a Marghera e Monfalcone** abbiamo avuto alcuni esempi, tra i quali il licenziamento politico collettivo di 5 operai bengalesi della "Terry", il cui processo si terrà il prossimo 19 agosto a Gorizia. Fincantieri spa non ci vuole proprio bene, con tutti i soldi che deve pagare per le cause di recuperi retributivi dei SUOI appalti, e neppure vuole riconoscerci le cessioni di credito ai lavoratori ns.iscritti dipendenti diretti della grande azienda triestina, sicché dopo l'iscrizione ha chiamato uno per uno in ufficio del personale per dirgli che in azienda "ci sono già 3 sindacati e non ne serve un quarto". Esempio dimostrazione di rischio (per i confederali) di essere nell'articolo 17, per cui non volendo la ns. espansione dopo la ns.denuncia con 58 firme di operai diretti di Fincantieri per la presenza di amianto (gennaio 2015) si ritroverà ora ad affrontare un processo in cui la parte attrice è

Io SLAIPROLCOBAS. **M**a l'estate c'è di peggio: "**Siderurgica Marghera**", appena saputa l'iscrizione di un operaio rumeno presso la ns.O.S., gli ha proposto aumenti salariali in cambio della revoca della iscrizione sindacale, e di fronte al suo rifiuto, una settimana dopo lo ha licenziato "per giustificato motivo oggettivo", l'impugnazione del licenziamento e la prossima causa vedranno le prove di quanto qui denunciato. **N**on basta ancora: presso una cooperativa di appalto la **Sirius** in Cab Log a Noale, si cerca di far dimettere singolarmente dal sindacato uno per uno i ns.iscritti (sinora ci sono riusciti con 7 di loro su 31) allorquando necessitano di andare a fare periodi prolungati di ferie al loro paese (Bangladesh o Marocco in genere), e d'altra parte si negano alla trattativa sindacale apertamente espressa (a parte gli incontri infruttuosi presso lo studio del loro consulente) sulla richiesta di retribuzione delle differenze retributive che ora stanno approdando necessariamente in Tribunale del Lavoro. **N**elle aziende ex-municipalizzate (di proprietà mista padronale-pubblica) come alla Eco-Ricicli Veritas, così come in altre aziende, vengono firmati i contratti aziendali da sindacalisti che impongono il diktat padronale come unica soluzione a presunti problemi in realtà svendono il prezzo della manodopera a livelli schiavistici, senza neppure consegnare copia degli accordi aziendali stessi ai lavoratori; tra l'altro in Eco-Ricicli Veritas siamo di fronte ad una forma di dittatura vera e propria che non riguarda solo noi, ma anche altre sigle sindacali.

Del resto nella logistica, ricordiamo il caso dei cambi di appalto alla **Fercam** di Casale sul Sile, dove l'allora segretario della Cgil-Filt (ora in causa con questo sindacato, e rimosso dai suoi incarichi) dava copertura al supersfruttamento degli operai cingalesi e marocchini, licenziando disciplinarmente per un trasferimento di comodo, i 3 lavoratori più attivi del Cobas, o ricordiamo il caso dei cambi di appalto al reparto cernita pallets della San Benedetto a Scorzé, dove la Cisl ha fatto da garante contro la nostra presenza, maggioritaria per diversi anni; in questi casi, siamo di fronte ad una forma di compravendita del consenso, a patto che non stiano più con noi, forme di opportunismo come questo non le denunciato a danno dei lavoratori, ma per difenderne nel futuro la possibilità di SCELTA. **I licenziamenti selettivi di autisti** aderenti alla Federazione Autisti Operai sono stati numerosi, e non sempre la magistratura ha espresso la necessaria attenzione e sensibilità, che c'è stata invece in numerosi casi di aziende senza grande struttura e forza. Sia per quanto riguarda la FAO-COBAS che per quanto riguarda lo SLAIPROLCOBAS, in alcuni casi i lavoratori non hanno una grande maturità ed informazione, e accettano di subire il ricatto, togliendosi dal sindacato, a volte guadagnandoci una *pipa di tabacco*. Ciò avviene nel 5% dei casi di iscrizione in aziende dove si sviluppa conflitto.

Quanto è avvenuto però ieri mercoledì 5 agosto è fuori dalla media, un atto gravissimo di dimostrazione che il neofascismo veneto esiste ed è profondamente radicato con l'evasione contributiva e fiscale (di chi contesta l'ospitalità ai profughi della Libia, come di chi crede non esista più il diritto del lavoro – "*grazie*" Renzi !!! –). **I**nfatti a **PALU'** (Verona) una azienda agricola ha cacciato dal lavoro un quarto del personale (**21 operai marocchini ns.iscritti che stavano iniziando a verificare la possibilità di trattare sui miglioramenti retributivi**) dopo aver rivendicato loro che li pagherebbero "bene" in quanto 4 euro e mezzo l'ora in "paga globale (peraltro nemmeno garantiti secondo alcuni ns.conteggi) sarebbero una buona retribuzione !!!

NEWS 06-08-2015 – La azienda ha riammesso al lavoro i 21 operai da domattina. Le trattative si apriranno lunedì mattina.

Sviluppo della lotta

Ovvviamente nel silenzio generale la ns.lotta ed organizzazione continua a crescere e a dare tutela (*nonostante il golpismo dei Jobs Act, Fornero Sacconi e loro amici noti e meno noti*) e creare autoorganizzazione agli operai ed operaie sfruttati-e, e non solo immigrati, in ogni luogo della nostra regione Veneto e in altre significative città italiane, ma quel che è certo è che non ci limitiamo a rivolgerci alle istituzioni competenti ed anche a Palù produrremo a breve una protesta degli operai agricoli, così come agli scioperi di maggio dei lavoratori della **GGP Italy** (che ha discriminato i ns.iscritti negandogli alcun prolungamento programmato del lavoro al termine del periodo previsto di part-time verticale) sta seguendo una nostra attivazione su più piani, in attesa del rientro al lavoro e della lotta che riprenderà questo autunno.

L'unità di classe va costruita dentro la nostra ideologia del proletariato, dal 1848 ad oggi non ci sono significative variazioni nell'Umanità e nel mondo da giustificare alcun ripensamento da parte del movimento operaio, se non quello di non aver fatto piazza pulita dei venduti e del mercantilismo, cancro del Paese.